

la scintilla

Potenza, 29 maggio 1946.

Quattro lire.

L'emancipazione dei lavoratori è opera dei lavoratori stessi.

CARLO MARX

NUMERO UNICO DELL'UNIONE COMUNISTI ITALIANI INDIPENDENTI

SALUTO AI COMPAGNI

Voi che mi conoscete da sempre, che avete sofferto con me, lavorato, aspettato con me che giorno sarebbe venuto di poter gridare per le piazze il grido della nostra fede, e a me siete accorsi tutti nel momento della liberazione, voi sapete che io non posso che essere comunista. Non c'è nessun disorientamento. Mi sono allontanato dalla Federazione di Potenza perché è una combriccola di avventurieri nazi-comunisti, profittatori e arrivisti tutti, e sono volontariamente uscito dal Partito perché mira alla dittatura rossa di importazione sovietica e sopprime ogni libertà, relegando in soffitta i principii di Socialismo.

Perché tutti sappiano che nella nostra Terra generosa esiste ancora il vero Comunismo, quello che io e voi, vecchi compagni, abbiamo alimentato nella nostra anima fedele senza vacillare durante il ventennio di vergogna, quando questi neo-comunisti non erano ancora nati, io ho voluto creare anche qui l'Unione Comunista Italiani Indipendenti e accettare la candidatura, che avete offerta ad Ardore a Ceglia ed a me.

Tre onesti lavoratori che non vi gabbano con le solite promesse, elettorali, ma continueranno in silenzio a spendere la loro opera per la emancipazione della classe lavoratrice.

Compagni vecchi e fedeli, lavoratori tutti di Basilicata! Votate per la lista dei veri comunisti e per la REPUBBLICA.

DONATO LEONE

Oggi tutti ci parlano di democrazia, tutti ci vogliono fare del bene, tutti ci vogliono dare del pane, tutti ci vogliono dare del lavoro, tutti ci vogliono dare la terra, tutti ci vogliono dare la pace.

Persino il partito nazicomunista ci assicura due cose che non ha mai conosciute: « La Democrazia e la libertà ».

il nostro programma

NOI SIAMO:

— Contro tutte le dittature
— Contro tutte le manifestazioni di dispotismo e di forza dirette a coercire lo svolgimento della vita umana, civile e sociale.

— Contro ogni monopolio capitalistico di beni economici e sociali.

— Contro ogni privilegio ereditario di casta.

— Contro ogni intolleranza religiosa.

— Contro ogni imperialismo.

— Contro ogni nazionalismo guerrafondaio da qualunque parte possa partire, rispettando i confini naturali di tutte le Patrie

— NOI SIAMO:

— Per il ritorno, alle fonti genuine e pure del socialismo Marxista, svisato, svuotato e tradito dai falsi assertori del comunismo.

— Per la internazionale di tutti i lavoratori che con l'arma della organizzazione impedirà la produzione bellica, metterà fine a tutte le guerre.

— Per una solidarietà umana intesa a prevenire e risolvere ogni questione nazionale ed internazionale.

— Per la Repubblica dei Lavoratori.



5

I NOSTRI CANDIDATI

DONATO LEONE.

Avvocato — dottore in filosofia - Componente la Direzione del P. S. I. e Consigliere Nazionale del Partito fino al 1922, Organizzatore di leghe contadine ed operaie.

Aggrredito, ferito, cacciato da Matera dai manganellatori fascisti.

Incarcerato, perseguitato, affamato, non piegò mai -- Vera bandiera del Comunismo Lucano.

LUIGI ARDORE.

Bravo ed onesto operaio. E' uno dei maggiori perseguitati politici della Lucania spirito indomito e ribelle. Iseritto all'avanguardia giovanile socialista dal 1913.

Membro del Comitato Direttivo della Federazione Socialista di Basilicata e responsabile del giornale "Lavoro" fino al 1921.

Fondatore con la "Lavoro" del giornale "Lavoro" di Potenza, 18 volte arrestato perché propugnatore della causa della libertà durante il regime fascista.

ANTONIO CEGLIA.

Battezzò la fede del suo giovanile entusiasmo nel carcere di Larino per i fatti di S. Martino nel 1919.

Combatté a Torino per la occupazione delle fabbriche.

Deluso dal Congresso di Livorno emigrò in America portando là il suo modesto contributo alla causa antifascista. Ritornato a prelevare la famiglia gli fu negato il passaporto per le sue idee e per sottrarsi a rappresaglie fasciste si recò a Bengasi dove col lavoro riuscì a farsi una discreta posizione. Arrestato e processato il 14-3-42 dal Tribunale Militare di guerra per attività antifascista, fu espulso da Bengasi.

Ritornato in Italia fu di nuovo arrestato e processato. Dopo cento giorni di carcere a Campobasso fu condannato a 5 anni di confino politico nella nostra terra.

Il nostro nuovo Partito accoglie tutti coloro che alimentano nel loro animo l'aspirazione al Socialismo e alla Libertà.

Marx e Lenin in soffitta

Il partito comunista, oggi, ha relegato bensì Marx e Lenin in soffitta, ha rinunciato alla rivoluzione e prende l'ostia consacrata, ma non ha rinunciato all'idea di dittatore e soprattutto alla propria identificazione col popolo, colla democrazia, con la libertà, con la giustizia.....

Ci troviamo ancora, qui, davanti ad impudenti ed arbitrarie associazioni di idee. Bisogna che il popolo impari a dissociare, per percepire l'abisso che separa

l'enunciazione verbale dalla pratica del partito dittatoriale, che mira alla conquista del potere, considerato, oggi, tramite per la realizzazione del suo sistema.

- Didattatura del proletariato; subdolo eufemismo.

Lavoratori di tutto il mondo, guardatevi bene.

PIETROPAOLO

LETTERA APERTA

a Velio Spano e Mario Alicata

Sull'Unità, sostenuta con gli spiccioli tolti ai lavoratori, il 17 maggio avete vilmente calunniato noi tre, autentici comunisti, accogliendo la bava velenosa dei vostri degni compagni di questa Federazione. In Basilicata tutti ci conoscono e la nostra difesa è superflua; nè riteniamo utile e decoroso polemizzare con uomini non degni di noi, ma ci rivolgiamo alla parte sana di quel pubblico che ha avuto l'occasione di leggere le calunnie « unitarie ». E mettiamo i punti sugli « i ».

Dal Partito siamo usciti noi volontariamente perché non potevamo più sopportare l'ambiente volgare di ignoranza, di presunzione e di arrivismo-copia conforme, anzi peggiore di quello mussoliniano e la vostra tardiva espulsione è soltanto ridicola e goffa.

Non per ambizione abbiamo accettato la candidatura alle elezioni politiche, ma per obbedire alla voce della nostra coscienza e smascherare i falsi rappresentanti del proletariato.

Ci avete chiamati ambiziosi, servi sciocchi e traditori.

Signor Spano, camerata Alicata; voi siete dei volgari calunniatori identici ai vostri colleghi di quest'Unità.

I traditori del popolo, gli ambiziosi, i servi sciocchi siete voi. E ve lo dimostriamo. Voi avete trescato due anni di continuo con i nemici dei lavoratori; voi avete potenziato Casa Savoia e la reazione per l'ambizione di andare al potere; voi avete aumentato i prezzi del pane e dell'olio, i tabacchi, le tariffe postali e ferroviarie; voi avete legalizzato passivamente il mercato nero; il vostro compagno Guardasigilli non ha concessa alcuna amnistia mantenendo sotto chiave compagni di una fede di cui non siete degni; voi avete fatto una guerra spietata contro gli apostoli, gli idealisti, gli uomini liberi che per disgrazia si son trovati nel Partito Comunista; voi avete abbaiato tanto contro il voto obbligatorio e poi lo avete applaudito; voi siete contro la religione e ostentate un falso rispetto per essa; voi avete agito sempre fascisticamente nel senso più accentuato della parola, ambiziosi siete voi, che per mantenervi attaccati come piattole al governo, ne avete condiviso tutte le abiezioni. Servi sciocchi siete voi che avete fatto tutto il possibile per sviluppare quella reazione di cui oggi avete paura. Traditori della classe operaia oggi siete voi che avete fatto per due anni di seguito gli interessi della borghesia contro il popolo che indegnamente rappresentate.

Via! buttate giù la maschera della democrazia progressiva, usata per turlupinare la buona fede proletaria, siate sinceri e abbiate la forza di dire a coloro che avete illuso che non siete nemmeno per la dittatura del proletariato, perché la dittatura che voi volete instaurare è quella oligarchica, quella di setta, di stampo moscovita di cui siete gli abietti servitori.

Voi con Togliatti e accoliti potete parlare di calunnie, di falso, di disonestà, di corruzione, potete parlare di opportunismo, di tirannia, di tradimento. Queste sono virtù vostre congenite: tenetele pur care e anche se non avete da vendere, cercate altri avventori.

Donato Leone - Luigi Ardore - Antonio Ceglia

Lavoratori! Votate per la Repubblica e per l'Unione Comunisti Italiani Indipendenti.